



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

Presidente

Roma, 28 luglio 2009
Prot. 901-09/P/rg

On. Mariastella Gelmini
Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

Gentile Ministro,

la sincerità e la schiettezza che hanno in questi mesi improntato i rapporti con Lei mi impongono di farLe presente in tutta la sua consistenza e gravità il disagio che si sta sviluppando in una parte rilevante dei rettori italiani e delle istituzioni che essi rappresentano.

A innescare una tale situazione è stata, come può immaginare, la comunicazione, nello scorso fine settimana, dei risultati della valutazione sulla cui base si provvederà alla distribuzione dei Fondi per il finanziamento ordinario delle università di quest'anno.

Non viene messo in discussione – è bene che non sorgano equivoci su questo punto – il principio in sé, oltretutto sancito da una disposizione di legge, che ha per l'appunto previsto che il 7% delle risorse in questione sia attribuita prendendo in considerazione la qualità e i risultati dei processi formativi e la qualità della ricerca scientifica, con modalità definite dal Ministro, sentiti il CIVR e il CNVSU.

Anche se una considerazione ulteriore non può non essere avanzata. Considerato infatti come l'operazione si collochi in una condizione di risorse complessive ferme sostanzialmente ai valori dello scorso anno e a destinazione largamente vincolata, è inevitabile che qualcuno abbia di più a danno di altri e che questo determini strascichi e contraccolpi. Proprio a questa preoccupazione, nel tentativo di limitare l'impatto negativo, è stato improntato il parere in materia della CRUI del mese scorso.

Ma quello che ha maggiormente sconcertato (a stare alle reazioni che registro, dovrei in realtà usare un termine molto più forte) i rettori delle università per le quali si prevedono riduzioni è, più del fatto in sé, il modo con il quale è loro toccato di apprendere le percentuali di competenza: non tramite una comunicazione formale e istituzionale – come è sempre accaduto e come, anche dopo l'ultima Assemblea della CRUI, ci si aspettava – ma dai giornali, e nei modi che si sono visti, venendo immediatamente colpevolizzati e quasi messi all'indice. Come se davvero quei numeri rappresentassero incontrovertibili indicatori di qualità e non, com'era e com'è inevitabile, una prima e parziale applicazione di nuovi criteri in parte ancora da verificare e da completare. Che molto vada ancora fatto sulla strada della valutazione è d'altronde confermato dal contestuale avvio dell'ANVUR e della nuova rilevazione pluriennale dei risultati della ricerca. Due provvedimenti molto apprezzati e di cui eravamo in attesa da tempo, che peraltro – mi permetta di rilevarlo – sono passati del tutto in secondo piano, nonostante la loro indiscutibile importanza, nel clamore suscitato dalla nuova "classifica" data in pasto all'opinione pubblica.

./.

L'aver giocato sul tasto dei promossi e dei bocciati è stato certamente molto efficace sul piano mediatico, ma ha anche generato reazioni in tutti coloro che, al Sud in modo prevalente, ma anche al Centro e al Nord, hanno vissuto questo episodio, nei modi in cui è stato presentato, come una forma di delegittimazione del loro lavoro e della loro istituzione rispetto al contesto territoriale di riferimento. E, questo, proprio nel momento in cui si aprono le iscrizioni al nuovo anno accademico.

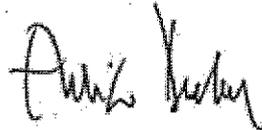
So bene che non rientrava nelle Sue intenzioni provocare lacerazioni improprie quali quelle che rischiano purtroppo di determinarsi. A maggior ragione mi permetto quindi di chiederLe di trovare un modo per intervenire al più presto in senso chiarificatore.

L'introduzione di elementi seri e incontestabili di valutazione del sistema è, come ho già accennato, un processo in realtà appena avviato e che andrà sicuramente integrato e perfezionato con elementi informativi ancora non disponibili e da reperire ed elaborare anche prima del concreto avvio dell'ANVUR. Gli stessi indicatori per il momento usati non presentano tutti il medesimo grado di efficacia e non si è tenuto conto in maniera sufficiente di situazioni di contesto che hanno pesato e pesano. A tutto questo si deve e si può porre rimedio con una riconsiderazione dei criteri usati in questa circostanza e con una revisione quanto mai urgente del modello complessivo di distribuzione delle risorse. Tale revisione va attuata tenendo conto delle specificità delle diverse situazioni e di tutti gli elementi e gli apporti che potrebbero entrare in gioco, a cominciare da quelli di provenienza regionale.

Non avanzo proposte operative specifiche. Mi basta averLe segnalato una criticità che rischia di diventare seria e controproducente anche rispetto ai processi più generali di rinnovamento e riforma del sistema che Le stanno tanto a cuore e in vista dei quali la CRUI nel suo complesso non ha mancato di esprimerLe in questi mesi il proprio convinto appoggio.

Rimango a Sua disposizione, nella certezza che troverà sicuramente i modi più appropriati ed efficaci per garantire a tutte le componenti, pur così differenziate, del sistema universitario italiano l'attenzione e il sostegno di cui hanno bisogno.

Con i migliori saluti.



Enrico Decleva